

Mostra alla Triennale
L'omaggio
di Milano
a Iosa Ghini

PACODA ■ A pagina 30

Iosa Ghini: «Bisogna salire sul People Mover»

La Triennale di Milano gli dedica una grande mostra

di **PIERFRANCESCO PACODA**

C'È UNA VASTA scena artistica bolognese, fatta di ricerca, creatività, desiderio di innovazione e attenzione per il mercato, che da anni si confronta con le capitali internazionali della cultura, spesso, senza avere in città l'attenzione che meriterebbe.

Succede con la musica, con la scrittura. Succede con il design, come dimostra la grande retrospettiva che, proprio nei giorni del Salone del Mobile, la Triennale di Milano (inaugurazione oggi, fino al 1 maggio) dedica a **Massimo Iosa Ghini**, architetto bolognese i cui progetti hanno imposto il suo nome in giro per il mondo.

Architetto, come è strutturata la mostra alla Triennale?

«L'esposizione è pensata come un percorso che parte dalle sperimentazioni degli anni '80, da miei esordi come illustratore e fumettista per riviste underground come *Frigidaire*, ma anche per la pubblicità, arrivando alle produzioni per l'industria. Per raccontare come la creatività può confrontarsi con il mercato. Si passa alla dimensione internazionale con i lavori, soprattutto nel settore dell'arredamento, realizzati per marchi di nazioni diverse. Infine c'è la fase del progetto architettonico con aziende che sono diven-

tate il sinonimo del Made In Italy come Ferrari e Maserati. La mostra continua con i progetti in corso, che sono caratterizzati da un rapporto tra la bellezza e la sostenibilità ambientale. Con un accenno al 'nostro' People Mover».

Il filo rosso che lega il tutto?

«Tutte le mie produzioni nascono dal disegno, da una linea tracciata che rappresenta il mio pensiero ed è la base di tutti i progetti».

Una celebrazione importante per la sua attività. Come ha affrontato l'ideazione della mostra?

«Provando a scegliere il materiale da presentare come se non fossi io il protagonista. Ho cercato di evitare l'autocelebrazione e di proporre un itinerario che attraversa epoche diverse, diverse influenze e che, soprattutto, è ancora in piena evoluzione. Ho usato molto il video per raccontare una storia che, dalle avanguardie degli anni 80, il 'bolidismo', arriva alla dimensione 'green' contemporanea».

Lei nasce artisticamente all'interno di una scena vivace e caotica, quella del post 77 bolognese, gli anni dei grandi disegnatori e fumettisti che vivevano e lavoravano a Bologna. Cosa rimane oggi di quella esperienza?

«Sicuramente i miei esordi hanno condizionato la mia attuale maniera di progettare, che io definisco 'larga', perché si nutre inizialmente di idee astratte, di riferimenti a quelle avanguardie che,

ancora adesso, mi aiutano ad aprire la mente».

Lei lavora nel mondo, il suo studio è Bologna. Di cosa la nostra città avrebbe bisogno?

«Credo che sia urgente definire la strategia urbanistica della città, il suo futuro. Quando questi obiettivi saranno chiari, si potrà pensare di dare a Bologna un nuovo segno architettonico. Ma si deve trattare di un processo al quale tutta la città deve partecipare e condividere, specie in questi tempi di scarse risorse».

Se dovesse indicare un'opera necessaria?

«Il People Mover, sicuramente, e poi tutto il sistema di movimento. E' questo il vero problema che la politica deve affrontare».

Uno spazio che non c'è e ci dovrebbe essere

«Un museo del fumetto: qui l'attenzione per questa forma di espressione artistica è altissima. Un luogo interamente dedicato ai disegnatori e illustratori che lavorano qui farebbe di Bologna un centro internazionale delle arti».



Peso: 1-3%,30-80%

LA CITTÀ (1)

«E' urgente una strategia urbanistica, allora si potrà dare il segno architettonico»

LA CITTÀ (2)

«Manca un museo del fumetto che farebbe di Bologna un centro internazionale»



Massimo Iosa Ghini. Si apre alla Triennale di Milano la mostra che ripercorre il suo cammino: dal "Bolidismo" all'approdo "green"

FOCUS

Gli inizi

Classe 1959, Massimo Iosa Ghini ha studiato architettura a Firenze per poi laurearsi al Politecnico di Milano. Oggi è considerato uno degli architetti e designer italiani più significativi nel panorama internazionale

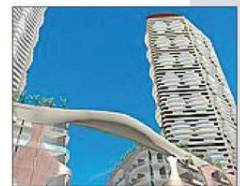


Il Bolidismo

Dal 1985 partecipa alle avanguardie dell'architettura e del design italiano: fonda il movimento culturale Bolidismo ed entra a far parte del gruppo Memphis con Ettore Sottsass

Il marchio

Nel 1989, a Osaka, gli vengono consegnate le chiavi della città. Negli stessi anni apre la Iosa Ghini Associati con sede a Milano e Bologna. Tiene conferenze e lectures in università italiane e mondiali



I riconoscimenti

I suoi progetti si trovano in vari musei e collezioni private internazionali ed hanno ricevuto importanti riconoscimenti tra cui il Roscoe Award negli Usa e il Good Design Award dal Chicago Athenaeum



Il progetto per il People Mover

Il Ferraro Factory Store a Serravalle Scrivia e il museo Casa Morandi di via Fondazza (sotto)



Peso: 1-3%,30-80%